

Convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore

di Andreas Miller*)

Gli stages di studi presso Università straniere rappresentano un contributo importante alla formazione di un universitario. Essi offrono non soltanto la possibilità di approfondire le conoscenze in un settore nel quale l'Università straniera si è specializzata, ma consentono altresì di allargare l'orizzonte umano dello studente e di promuovere la cooperazione internazionale.

C'è spesso che delle amicizie nate nel corso degli studi abbiano una continuità ben oltre la conclusione degli stessi, facilitando in tal modo i contatti professionali successivi.

Da molti anni l'UNESCO si preoccupa del problema della mobilità degli studenti e dei ricercatori, cercando di ridurre gli ostacoli che ad essa si frappongono. In questo campo, due problemi cruciali attendono una soluzione: da un lato, il riconoscimento reciproco da parte delle Università degli studi e dei diplomi, che permetta di continuare senza intralci gli studi in un'altra Università; d'altro lato, il riconoscimento da parte delle Autorità competenti dei titoli di studio e dei diplomi finali conseguiti all'estero, per consentire l'accesso a talune professioni.

Ciò assume particolare importanza per i paesi i cui studenti devono compiere all'estero la loro formazione.

A lungo termine, l'obiettivo dell'UNESCO è una Convenzione mondiale sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore, pur nella consapevolezza delle grandi differenze esistenti fra i sistemi d'insegnamento superiore dei diversi paesi. Si è perciò deciso di agire progressivamente, nel tentativo di ottenere in primo luogo il riconoscimento reciproco dei diplomi in determinate regioni.

Una convenzione stipulata tra i Caraibi e taluni paesi dell'America Latina è già entrata in vigore nel 1975, seguita nel 1978 da una convenzione tra i paesi mediterranei. Altre convenzioni sono in corso di preparazione per i paesi arabi, l'Africa e l'Asia. Lo scorso dicembre, infine, una convenzione è stata adottata dai paesi della «regione europea», comprendente tuttavia, oltre ai paesi europei, anche Israele, il Canada e gli Stati Uniti d'America.

La rilevante complessità delle strutture dell'insegnamento in questi paesi ha posto problemi di difficile soluzione. Ad esempio, l'insegnamento superiore degli Stati Uniti è diverso da quello della maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale. D'altra parte, i sistemi dell'Europa occidentale differiscono da quelli dell'Europa dell'Est.

All'interno della stessa Europa occidentale, cioè dall'uno all'altro paese, esistono gradi e diplomi i quali, sebbene abbiano una medesima denominazione, si riferiscono a realtà scolastiche diverse.

Ciò nonostante, si è affrontato ugualmente questo arduo compito, nella speranza che la sua attuazione sia resa possibile da una interpretazione elastica del concetto di «equivalenza».



Si è partiti dall'idea che le equivalenze non devono essere stabilite in base ai programmi di studio e al loro contenuto, bensì considerando che, dopo certe «tappe» di formazione, i detentori di determinati diplomi devono essere in grado di adempiere funzioni della stessa natura. L'aspetto «materiale» dell'equivalenza ha così sostituito quello formale.

La Convenzione europea è stata elaborata da un gruppo di esperti.

L'hanno adottata e sottoscritta oltre venti delegati, in occasione della «Conferenza internazionale degli Stati della regione euro-

pea, riunita per l'adozione della convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati europei»: conferenza che si è svolta dal 17 al 21 dicembre 1979 alla sede dell'UNESCO a Parigi.

La convenzione entrerà in vigore un mese dopo la consegna all'UNESCO del documento di ratifica.

Gli impegni degli Stati firmatari sono essenzialmente i seguenti:

1. Riconoscimento dei certificati di maturità di altri paesi e conseguente immatricolazione dei loro detentori nelle Università senza esame supplementare.

2. Riconoscimento dei titoli e dei diplomi universitari stranieri e possibilità per chi li ha conseguiti di continuare gli studi e di intraprendere delle ricerche.

3. Invito alle Autorità competenti a riconoscere i diplomi finali stranieri, autorizzando i detentori a esercitare la professione ad essi corrispondente.

Questi impegni di principio sono tuttavia limitati da una serie di disposizioni. L'ammissione a un'Università, ad esempio, è subordinata al numero dei posti disponibili, alle conoscenze linguistiche dei candidati ecc. Inoltre, nei paesi in cui le Università non dipendono direttamente dal governo, l'obbligo «di immatricolare i candidati» è trasformato in obbligo di «indurre le Università a immatricolare i candidati detentori di certificati stranieri».

Una disposizione importante della convenzione è l'art. 12 che mira a promuovere lo scambio di documenti e di informazioni fra i paesi partecipanti. A questo scopo si prevede di istituire un Comitato regionale formato di rappresentanti dei paesi che hanno sottoscritto la convenzione.

Questo Comitato riceverà periodicamente dei rapporti sull'applicazione della convenzione e sulle difficoltà che la stessa potrebbe incontrare; esso potrà trasmettere ai diversi governi delle raccomandazioni riguardanti l'applicazione della convenzione.

Non è ovviamente facile valutare fin d'ora l'esito di questa convenzione in Europa. Non è comunque da ritenere che la diversità dei sistemi di insegnamento superiore costituisca il solo e principale ostacolo alla mobilità degli universitari. Spesso, infatti, degli stages all'estero non vengono attuati a causa di barriere politiche, di difficoltà linguistiche oppure anche per ragioni finanziarie.

C'è da auspicare che una reale cooperazione fra i rappresentanti dei governi nell'ambito del futuro Comitato regionale contribuisca ad attenuare anche queste difficoltà.

*) Il Prof. Dr. Andreas Miller è Direttore dell'Ufficio centrale universitario svizzero, professore di sociologia a San Gallo e Membro della Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO (Sezione educazione). Ha rappresentato la Svizzera alla Conferenza internazionale degli Stati della regione europea, convocata per l'adozione della Convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati europei.